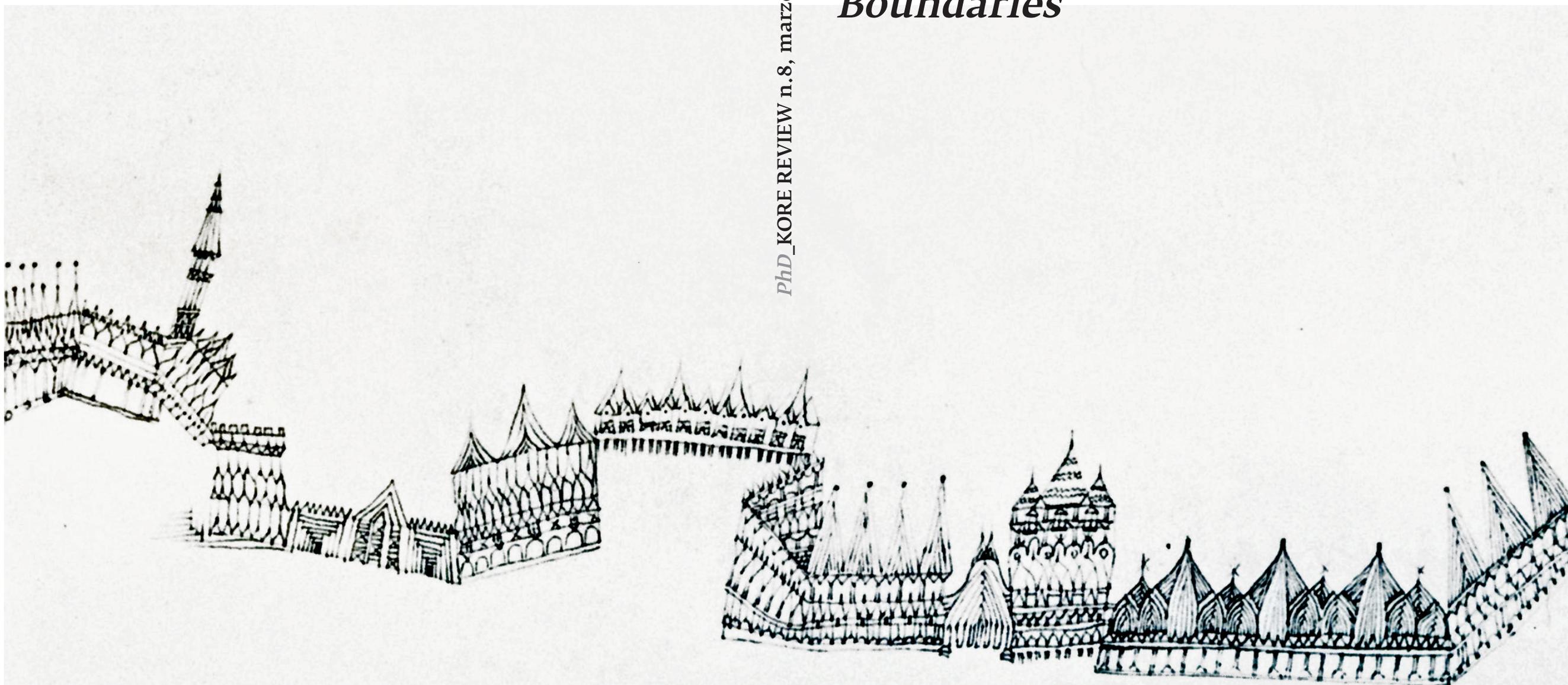


marzo/2018

## *Boundaries*



30,00 euro

Rivista quadrimestrale del Dottorato in  
Infrastrutture Civili per il Territorio

# PhD\_KORE REVIEW

issn 2039-5434

nuova serie - marzo 2018

## **Direttore Responsabile**

Gianmario Pitta

## **Editor in Chief**

Giovanni Tesoriere

## **Associate Editor**

Gianluca Burgio

## **Comitato Scientifico**

Salvatore Adorno

Henco Bekkering

Helena Coch Roura

Carlos Dias Coelho

Bruno Messina

Xavier Monteys Roig

Francesca Moraci

Mosè Ricci

## **Coordinamento Editoriale**

Gianluca Burgio, Maurizio F. Errigo

## **Comitato Editoriale e di Redazione**

Giovanna Acampa, Tiziana Basiricò, Teresa Campisi,

Francesco Castelli, Gianluca Burgio, Maurizio Errigo,

Ilaria Frana, Pere Fuertes Pérez, Tullio Giuffrè,

Mariangela Liuzzo, Calogero Marzullo,

Maurizio Oddo, Dario Ticali, Antonella Versaci

## **Collegio dei Docenti (XXXIII ciclo)**

Francesco Castelli (coordinatore), Giovanni Tesoriere,

Andrea Alaimo, Tiziana Basiricò, Mauro De Marchis,

Gaetano Di Bella, Marinella Fossetti, Gabriele Freni,

Tullio Giuffrè, Mariangela Liuzzo, Antonio Messineo,

Marco Morreale, Maurizio Oddo, Giovanna Pappalardo,

Marianna Ruggieri, Sabato Marco Siniscalchi,

Dario Ticali, Davide Tumino

## **Segreteria di Redazione**

Marco Graziano

## **Blind Review**

I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono alla rivista sono sottoposti a procedura di revisione.

Il processo è condotto utilizzando il criterio del *blind peer review*, per garantire trasparenza e assenza di conflitto di interessi

## **Editore**

EUNO EDIZIONI

via Mercede 25,

94013 Leonforte (EN)

## **Stampa**

Periodicità quadrimestrale

Registrazione n°1 del 24 marzo 2017 del Tribunale di Enna

## Indice

<b>BOUNDARIES</b>	p. 3
<b>Walking in the shadow The importance of being shady</b> <i>Gianluca Burgio, Marco Graziano</i>	5
<b>Spazi pubblici e nuovi confini</b> <i>Celestina Fazio, Maurizio Francesco Errigo</i>	27
<b>Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri</b> <i>Santo Giunta</i>	37
<b>Lo spazio poetico al limitare del margine urbano</b> <i>Fabio Guarrera</i>	51
<b>TEMI</b>	
<b>Dal viaggio di architettura all'architettura del viaggio: processi ideativo-compositivi del progetto</b> <i>Adriana Bernieri</i>	67
<b>Urban Resilience along city boarders</b> <b>Forming and managing a dutch delta city</b> <i>Maurizio Francesco Errigo</i>	79
<b>Micro, Macro, Mega</b> <b>Multiscale designing for a sustainable development</b> <i>Fabio Naselli</i>	97
<b>RICERCHE DEL DOTTORATO</b>	
<b>Tecniche sperimentali per l'implementazione di modelli tridimensionali digitali e fisici</b> <i>Egidio Di Maggio</i>	107

## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri

### Scarpa. A spatial hinge for the Steri

**Santo Giunta**

santo.giunta@unipa.it

Indagare sulle relazioni che intercorrono fra scelte progettuali e strategie dei percorsi è premessa per comprendere un processo che ha come obiettivo finale quello di definire una sequenza particolare che dal margine costruito include una idea d'interno contemporaneo. Ma tale indagine per essere attivata necessita di una sorta di "lasciapassare" riscontrabile nel ruolo che in Architettura definisce il termine *soglia*.

Il tema della *soglia*, però, può portare anche a riflessioni diverse, che possono riguardare le relazioni fra il reale che ci circonda e ciò che fa eco alle nostre capacità interpretative in senso lato. Nello specifico di questo scritto: fra il fare progettuale di Carlo Scarpa e un *ambito/soglia* all'interno di Palazzo Chiaromonte, detto Steri (*Hosterium*, palazzo fortificato già iniziato nel 1302 e decorato fra il 1377 e il 1380 per volere di Manfredi Chiaromonte).

La *soglia* indica un limite, un confine, una separazione tra dentro e fuori; è anche un modo per stabilire possibili gerarchie fra spazi contigui. La *soglia*, nel caso in esame, è l'ingresso Ovest, quello su Piazza Marina che è stato progettato da Carlo Scarpa (1908-1978) e diretto sul piano operativo e di cantiere da Roberto Calandra (1915-2015) insieme a Camillo Filangeri (1931-2013) e Nino Vicari<sup>1</sup>.

#### Santo Giunta

Architect and PhD, he is researcher in Architectural Design at the Department of Architecture of the University of Palermo. In 2006 he was invited to exhibit at the X Venice Biennale of Architecture; in 2008 he received the Giovanni Battista Vaccarini Award from the Association *Quadranti d'Architettura*. In 2010 he was invited to exhibit at the XII Venice Biennale of Architecture. Recently he has published: *Carlo Scarpa. Una [curiosa] lama di luce, un gonfalone d'oro, le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis, 1953-1954*, Marsilio, Venezia.

#### Abstract

For an architect thinking about his own city, and a specific place inside it, to improve it means concentrating on the specific qualities of the site from a historical, economic, social and cultural standpoint. This writing will go into the details of this reflection, through the experiences of Carlo Scarpa and the prominent role undertaken by him in the definition of a possible innovative strategy dealing with the entrance from Piazza Marina to "Steri" (1972-1978). All this is directed towards the acquisition of the capacity for recognizing the physicality of a meaningful architecture and the spatial relationships that define it, like for example those between interior and exterior, thus making one's own the concept of threshold and spatial continuum. Design choices must be directed towards a process which has as its final objective the defining of a particular sequence linked to the idea of contemporary interiors.

#### Keywords

Contemporary interiors, Spatial continuum, Threshold as a spatial limit



Fig. 1: Foto dell'ingresso Ovest dello Steri su Piazza Marina



## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri *Santo Giunta*

I percorsi narrativi che Scarpa definisce nei suoi progetti sono tutti caratterizzati da richiami e “giochi” di memoria, dove scale, passerelle, oggetti d’arredo sono sistemati in posizioni appositamente studiate, e suscitano nella mente del visitatore ricordi e sensazioni che quest’ultimo vive nell’immediato come esperienze effimere che, in un istante, svaniscono per riaffiorare però in un momento successivo.

La storia è nota. Nel 1972 il Maestro veneziano inizia una nuova collaborazione con Roberto Calandra, titolare della Cattedra di Restauro dei Monumenti alla Facoltà di Architettura di Palermo, che ha assunto l’onere per il proprio Ateneo di redigere un progetto di architettura degli interni e di arredamento per Palazzo Chiaromonte, in armonia con la sua nuova destinazione (sede del Rettorato dell’Università) sotto il controllo della Soprintendenza. In effetti, l’intervento da attuare prevedeva un programma piuttosto complesso.

Dalle tavole di progetto, concepite in funzione di una strategia dei percorsi, sia verticali sia orizzontali, si evince una coerente compiuta e continua verifica che rende l’intervento di particolare interesse per valorizzazione del Palazzo nonostante l’ampio arco temporale per il suo completamento (1973-1986) e le numerose nonché inevitabili interruzioni<sup>2</sup>.

Il compito affidato a Scarpa da Calandra è stato quello di proporre soluzioni in relazione a tutto quello che era stato lasciato irrisolto dai precedenti lavori realizzati dalla Soprintendenza e di definire, nell’idea e ipotesi di riuso, un principio organizzativo su cui re-impennare lo spazio esistente e riadattare il trecentesco edificio già parzialmente restaurato<sup>3</sup>.

Questo saggio cercherà di fare emergere alcuni rapporti spaziali che definiscono

l’ingresso su Piazza Marina, e, più nel dettaglio, analizzerà l’idea della “soglia” e il complessivo assetto spaziale che rappresenta un possibile limite oltre il quale avventurarsi per riconoscere la fisicità di un’architettura significativa.

Si entrerà nel merito di questa riflessione ripercorrendo l’esperienza condotta da Scarpa e considerando il ruolo rilevante da lui svolto per la definizione di una strategia che, finalizzata a riconoscere la fisicità del luogo, sarà poi indirizzata alla ri-funzionizzazione complessiva dello Steri come cardine della vita sociale di Palermo città universitaria<sup>4</sup>.

Grazie alla conoscenza acquisita di esperienze progettuali simili, Carlo Scarpa è consapevole che bisogna predisporre un campo d’azione che guardi il reale, restituendo alla città quella intensità d’uso e quella molteplicità di relazioni che descrivono e rendono visibile il costruito.

La storia delle città è straordinariamente ricca di esempi che mostrano come l’edificato sia “cresciuto” attraverso un procedimento fondato sull’accumulazione di nuovi strati che si aggiungono a quelli esistenti anche in modo imprevedibile.

Questa conoscenza, che nel tempo ha superato quelli che erano i “modelli precostituiti”, è stata presa in esame nel processo di adeguamento tipologico e funzionale. Scrive Ada Francesca Marcianò: «Dopo Scarpa, non è più possibile tornare al ripristino di Camillo Boito, né cedere alla pigrizia della mimesi»<sup>5</sup>.

La fecondità del segno di Scarpa concorre a decodificare, in maniera armonica e coerente, le sedimentazioni dell’antica fabbrica con un’idea di progetto contemporaneo che vede nell’architettura di ogni tempo, in quanto arte della rappresentazione della contemporaneità, la memoria dell’esper-

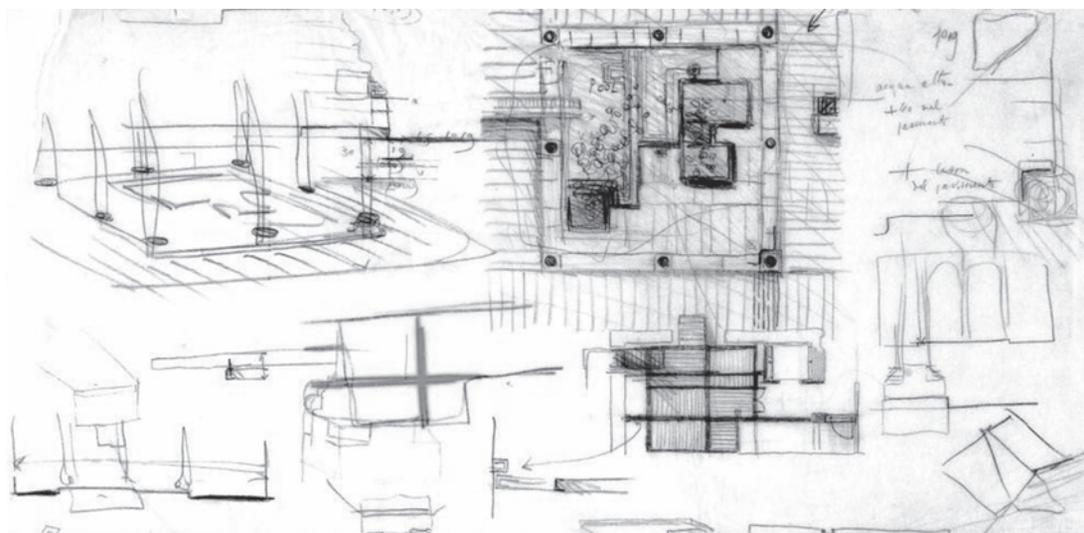


Fig. 2: Schizzi di studio di Carlo Scarpa per l'ingresso di Piazza Marina allo Steri

rienze precedenti.

Proveremo a descrivere questo intervento scarpiano, diretto da Calandra e documentato sin dalle prime fasi, partendo dal concepimento di un nucleo di schizzi e disegni (i ridisegni sono di Fabio Lombardo, collaboratore di Calandra) che comprendono, prefigurano e verificano la natura di ogni soluzione. È manifesta già in queste prime fasi la straordinaria sensibilità dello stesso Scarpa nei confronti delle tecniche artigianali, applicate al restauro degli edifici e in particolare all'allestimento dei loro ambienti interni.

Scarpa, partendo dal riconoscimento delle aggiunte arbitrarie non risolte dai precedenti lavori, si trova a mettere in evidenza le stratificazioni dello Steri mediante alcune demolizioni che ne consentono e favoriscono la lettura. A ciò si affianca l'ideazione di una strategia dei percorsi che raggiunge il suo culmine, come vedremo in seguito, nella connessione visiva, fra interno ed esterno, esaltata nell'ingresso Ovest dove è

visibile il frontaliero *ficus macrophylla* di Piazza Marina<sup>6</sup>.

In questo luogo, interamente pensato da Scarpa, si entra attraversando un ambito che produce stupore ed estasi contemplativa. È un insieme complesso e mutevole, in cui l'architettura realizzata, ancora oggi, dà risposte puntuali a esigenze, bisogni e desideri. Qui emerge l'idea di uno *spazio soglia*, organizzato e contenuto che, all'interno di un sistema complesso di percorsi, è reso metafisico grazie alla luce che lo invade.

L'ingresso da Piazza Marina è una cerniera spaziale, "limite" temporale fra interno ed esterno e viceversa, che delimita l'ambito costruito e fa proprio il "concetto" di *continuum* spaziale.

Nel suo insieme l'ingresso persegue uno scopo sociale "primordiale", come possibile elemento di "confine" fra diverse situazioni spaziali del lavoro creativo, reso compatibile con le attività umane che si svolgeranno all'interno del Palazzo.

Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri  
Santo Giunta

L'ingresso da Piazza Marina, quindi, è la *soglia* (intesa come insieme di spazi definiti da un'attenta progettazione multiscale) che offre un repertorio di suggestioni che alle diverse scale di osservazione rendono visibili i percorsi verso il piano nobile, il cortile e le segrete del Sant'Uffizio (insediatosi nello Steri dal 1601 al 1782). In quest'ambito, la *soglia* si svela, mediante la sovrapposizione e l'intersezione di diverse situazioni di percorso che stabiliscono un rapporto dialettico con l'insieme complessivo dell'organismo spaziale dello Steri.

Una *soglia* è anzitutto qualcosa che si pone entro due ambiti focali e, in quanto tale, essa equivale a uno spazio di passaggio e allo stesso tempo di demarcazione e differenziazione.

Un'attenta ricognizione nei luoghi e lo studio documentato dell'evoluzione progettuale attraverso i disegni conservati negli archivi e studiati nel loro insieme fa emergere, nelle linee tracciate da Scarpa, la circolarità del progetto, che individua elementi di dettaglio e particolari costruttivi ben studiati alle diverse scale di rappresentazione.

**Terza parte**

L'ingresso da piazza Marina è stato concepito come un luogo accessibile solo in particolari circostanze. Per quest'ambito Scarpa studia un percorso che obbliga il visitatore, una volta entrato a quota della piazza, a un'esperienza disarmante. Entrando si rimane affascinati: l'elemento cardine è una scala in marmo a base quadrata che per purezza stereometrica - oggi visivamente mortificata da due parapetti in vetro securit - è posta al centro dell'ambito aperto su due fronti, quello visibile dal cortile interno e quello su Piazza Marina<sup>7</sup>.

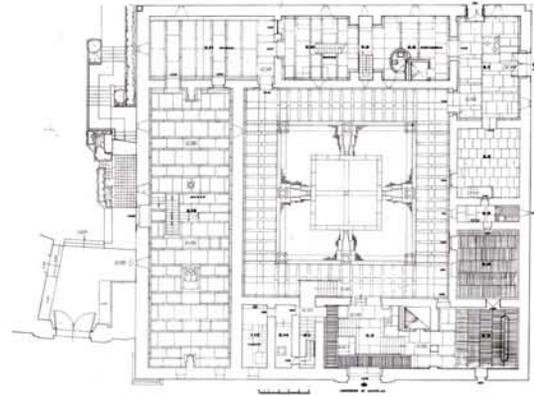


Fig. 3: Pianta piano terra dello Steri

Attraverso un'ampia apertura, che possiamo definire un ingresso a baionetta<sup>8</sup>, il visitatore può scegliere di salire al piano nobile attraverso un percorso obbligato, passando sopra una passerella. Da questa, verso l'esterno, egli può scorgere il giardino di Villa Garibaldi.

Attraverso l'ampia finestra a nastro, infatti, è possibile guardare tutto il giardino, senza che l'originale cancellata del Basile possa celarlo allo sguardo del visitatore. È proprio per la natura di questo infisso in ferro, fortemente voluto da Scarpa, che - una volta che lo si sia aperto (scorre su sé stesso verso il basso) - è possibile godere di una visione controllata da un punto di vista esattamente deliberato, che nei fatti esclude quanti passano a piedi o in auto. Si tratta di una finestra dal taglio stretto e orizzontale che, impostata sopra la passerella (+2,70), rende apprezzabile tale visione, privilegiando le radici emergenti del *figus macrophylla*, il grande albero che si recupera così al progetto come suo proprio elemento qualificante<sup>9</sup>.

Per questo luogo è indispensabile far emergere la complessità legata alle strategie dei percorsi studiati da Scarpa, dove l'impianto



Fig. 4: Foto interna dell'ingresso dello Steri

impostato su un modulo quadrato diventa esso stesso unità di misura di tutte le parti dell'ambito progettato. È un rimando, quello del quadrato, che possiamo trovare in tutta l'architettura dello Steri. Si può solo ipotizzare che questa attenzione non sia per Scarpa solo espressione di consape-

volezza ma, nel rispetto di una più elevata tradizione, una verifica rivolta verso un'architettura senza tempo. La suddivisione del quadrato non è un esercizio scontato. Essa s'inscrive, come vedremo, in altre circostanze edificatorie come un esercizio colto.

## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri Santo Giunta

La storia dell'architettura è costellata, dai Greci sino ai protagonisti del Novecento, di moduli definiti che diventano la misura per la costruzione; come il modulo quadrato per la costruzione di un rettangolo aureo in cui, ad esempio, è inscritta la facciata del Partenone. Questi moduli, oltre ad essere potenzialmente infiniti, hanno una grande valenza didattica. Sono possibili tensioni "sonore" come le linee in un campo quadrato che Kandiskij descrive nel suo "Punto, linea, superficie" (1926).

Guardando i disegni di Scarpa per lo Steri, molti dei quali colorati d'azzurro, si evince che il percorso che si diparte da Piazza Marina è un chiaro espediente progettuale. In questi disegni emerge il tema del quadrato come forma geometrica e strumento del progetto. L'interesse di Scarpa per il disegno geometrico è una testimonianza sul profondo suo amore per la qualità del dettaglio e del frammento.

A tutto ciò Scarpa abbina una profonda sensibilità nel riconoscere i valori spaziali, la luce e l'eleganza del colore delle finiture parietali a stucco (anche in questa opera eseguiti da Eugenio De Luigi, artista veneziano da sempre collaboratore di Scarpa). La cura dei dettagli si potrebbe definire come un teorema *fenomenologico*, che costringe chi guarda a non perdere l'attenzione.

Entrando, anche l'ombra che disegna per terra un triangolo sembra segnare l'inizio di un percorso. Il visitatore, nei fatti, è obbligato ad andare verso sinistra e, passando sotto l'angolata passerella, scopre rapporti spaziali emergenti che, al loro apparire, svelano nel rapporto luce/ombra un manifesto d'intenzioni.

All'interno di questa cerniera spaziale, il visitatore è invitato a procedere più avanti verso la luce, che piove copiosa nel cortile. Ed è proprio la visione di questa luce a indi-



Fig. 5: Foto della corte interna dello Steri

zizzarlo verso il cortile, passando attraverso diverse quote che suggeriscono possibili stratificazioni, come in uno scavo archeologico, dove nel tempo esse si fossero definite per superare i salti di quota, per così accedere allo Steri.

In un primo tempo Scarpa aveva proposto una soluzione non troppo diversa da quella realizzata. Ma dopo i rilievi effettuati dal Filangeri e lo studio della storia della porta, "impresiosita" dal portale barocco attribuito a Giacomo Amato (1643-1732), in lui nasce il convincimento di dover "riportare" dentro il progetto, e non solo idealmente, i diversi salti di quota che nel tempo si erano realizzati per rendere il Palazzo fruibile



Fig. 6: Foto interna dell'ingresso dello Steri verso il cortile



## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri Santo Giunta

come spazio della Dogana. È per esplicitare queste ragioni, riportate nella storia della fabbrica, che Scarpa vuole rendere visibile forse una memoria legata alla quota della rampa inclinata, che era stata realizzata per facilitare l'accesso in quest'ambito spaziale. Ancora oggi, per raggiungere il piano nobile, è possibile salire dalla scala "vecchia". Nel progetto di Scarpa essa rimane invariata e la quota d'imposta del primo gradino è facilmente raggiungibile dalla passerella in legno circolare. Per superare tale quota oggi è stato aggiunto, all'interno del cortile, un "trespolo" in legno, mentre un tempo per superare il dislivello fra il cortile e la scala, veniva utilizzata una scala a "ribalta"; una sorta di porta/scala che veniva alzata di notte o nei momenti di pericolo. Scarpa in questo ambito assume il compito di definire nuovi strati (scale e passerelle) individuando elementi di contemporaneità rispetto al già costruito. Proprio dalla memoria di questi "strati" fa proprio un convincimento: realizzare l'ingresso legato a un tempo diverso<sup>10</sup>.

Il progetto d'architettura per Scarpa è pensiero concettuale e creativo dove sperimentare la composizione di ambiti spaziali che hanno il compito di mettere in

relazione, verticale e orizzontale, sezioni e strati preesistenti, o comunque di sottolineare le differenze fra diverse situazioni morfologiche. Queste, oltre a riportarci al mondo delle funzioni e della fluidità del muoversi dentro, individuano nuove "connessioni" dinamiche. Scarpa in questo luogo precisa diverse quote da raggiungere e permette al visitatore di usufruire della scala preesistente passando attraverso una porta a "elle" visibile anche dalla passerella. Emerge così un altro elemento significativo: si tratta di un semplice varco interno dalla sagoma ad "elle". Cosa sta ad indicare? Forse è una direzione possibile? L'esame e lo studio di altri progetti di Carlo Scarpa ci fanno comprendere che egli usa in più situazioni lo stesso "stratagemma". Ad esempio, nel negozio Gavina (1961-63) nel centro storico bolognese<sup>11</sup> l'ingresso al punto vendita sembra indicare un percorso; il taglio così sagomato, per chi guarda dall'esterno, è rivolto verso la "vetrina" costituita dai due cerchi che si intersecano (forma poi ripresa nella Tomba Brion, 1970-75, a San Vito di Altivole, TV)<sup>12</sup>. Fin dall'esterno, in questo modo, è facilmente intuibile l'esatta direzione che nei fatti organizza l'esposizione interna.

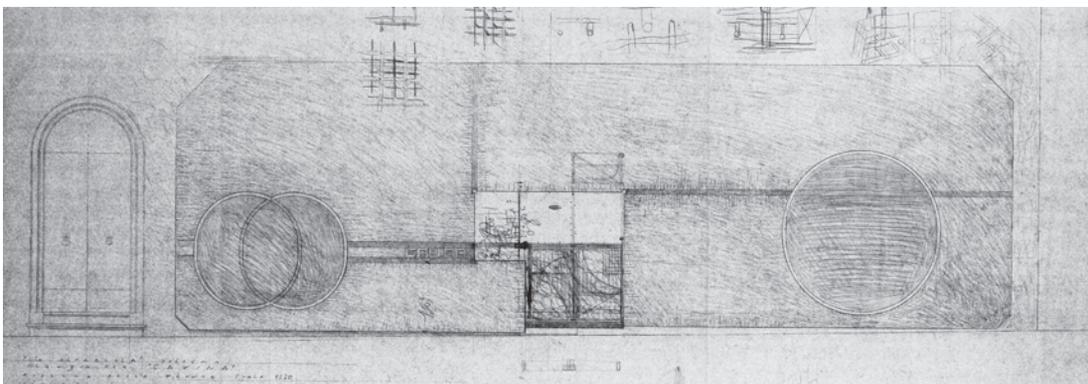


Fig. 7: Disegno di prospetto di Carlo Scarpa per il negozio Gavina di Bologna con la porta a "elle"



Fig. 8: Foto dell'apertura a "elle" dello Steri

Confrontandone il disegno presente nell'archivio Scarpa del MAXXI di Roma con l'apertura realizzata per lo Steri, emerge con evidenza che si tratta di soluzioni molto simili.

Allo Steri l'apertura a "elle" indica la direzione di un percorso verso il piano nobile per il tramite della scala "vecchia" ed evidenzia l'unità dell'azione progettuale scarpiana

che, in particolare, lega l'occhio del visitatore alla direzione di un percorso e promette risposte raffinate e consapevoli alla memoria del luogo.

Al di sotto della porta a "elle" un'apertura, attraverso un collegamento di raccordo, mette in relazione diretta diversi ambiti. A questa quota (+0,00), quella di piazza Marina, ancora oggi si può facilmente raggiungere non solo la "Sala delle Armi" ma anche i limitrofi edifici come Palazzo Abatelli, anch'esso di proprietà dell'Università degli Studi di Palermo.

Oggi quelle che erano le segrete di Palazzo Chiaromonte sono aperte alla pubblica fruizione; comprendere la circolarità di questi percorsi induce l'osservatore verso sottintesi rapporti spaziali che misurano, sfruttano e calibrano di volta in volta lo spazio esistente. Il progetto scarpiano prevedeva anche una scala dalla struttura leggera che partiva dall'interno della "Sala delle Armi", con una sosta e un affaccio sul cortile, e un'altra a livello delle segrete del Sant'Uffizio, per andare a osservare i graffiti dei carcerati, che prevedeva anche uno sbocco, a sorpresa, nella "Sala Magna", congegnato allo scopo di ammirarne il medievale soffitto dipinto. In un primo tempo si era pensato di realizzare una scala aderente al muro che collegava questo ambito con il piano nobile; soluzione, però, che non trovò favorevole la Commissione Ministeriale e quindi non venne realizzata. «Il progetto - scriveva Calandra - ha ricercato nel dettaglio architettonico le soluzioni che sono sembrate più congrue (per materia e per disegno) alle preesistenze, ma che nel contempo avessero moderna autonomia di linguaggio perseguendo sempre l'obiettivo di consentire la lettura dei nuovi interventi, distinti dalle parti autentiche, e quindi mai impiegando l'imitazione stilistica»<sup>13</sup>.

## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri Santo Giunta

Per lo Steri il Maestro veneziano inventa rapporti spaziali con la consapevolezza che tutto ciò che osserviamo è legato alla condizione strategica di un percorso<sup>14</sup>.

Prima di concludere questa descrizione dobbiamo fare alcune precisazioni. La prima riguarda le vasche d'acqua del cortile, non realizzate. Il nostro ragionare non è interessato al perché non furono realizzate, ma cercherà di comprendere quali "riverberi" di luce queste vasche avrebbero prodotto.

Scarpa sceglie la figura del quadrato che esprime essenzialità e razionalità. La modularità del quadrato per Scarpa diventa un modello da reiterare come in un *opus reticulatum* di età romana o in un *opus sectile* (griglie di quadrati che s'incrociano) per le possibili pavimentazioni. La perfetta regolarità geometrica delle vasche diventa elemento assoluto, stabile e modulare. Queste vasche, non troppo profonde, su cui si affaccia il porticato dello Steri verso l'angolo in luce, sono definite dalla loro forma quadrata, che ne è l'elemento compositivo di base, e dalla posizione non baricentrica, come tipico esito dell'attuazione di operazioni nominabili, cioè eseguibili ed esattamente individuabili nel campo e con le modalità della geometria le vasche, non troppo profonde, su cui si affaccia il porticato dello Steri verso l'angolo in luce. Queste vasche erano pensate in luce per gran parte del giorno, come materiale luminoso e riflettente su cui fosse impresso un segno contemporaneamente antico e moderno.

Poiché in realtà esse non furono più realizzate, oggi non ci è possibile ammirarne i riverberi di luce sulle pareti della corte interna: un effetto che, grazie alla densa luce di Sicilia, avrebbe posto in maggiore risalto le qualità spaziali del cortile porticato, composto da otto colonne e dal sovra-

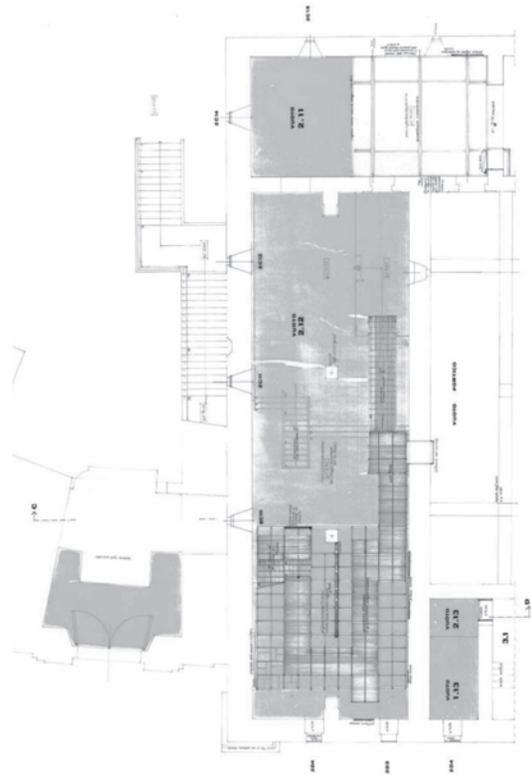


Fig. 9: Studio di progetto, non realizzato, della scala nuova fra la "Sala delle armi" e la "Sala Magna" dello Steri

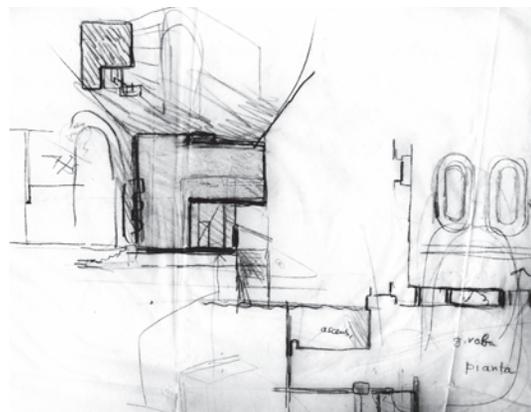


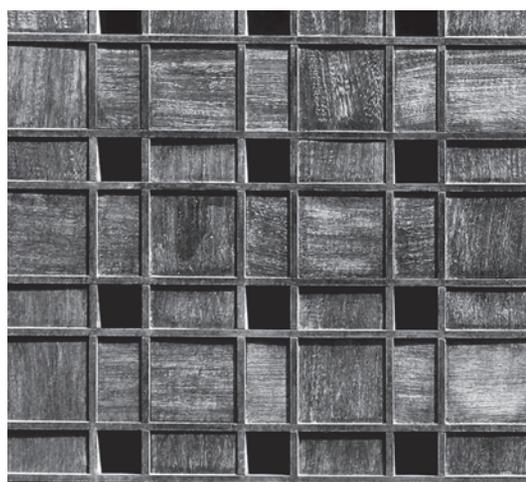
Fig. 10: Schizzo di studio di Carlo Scarpa per la corte interna dello Steri con le vasche d'acqua

stante loggiato con arcate ogivali poggianti su dodici colonne di spoglio.

Oggi questo luogo è aperto alle attività culturali, espositive, ai convegni e ad altre iniziative. La riorganizzazione dell'ingresso da Piazza Marina riserva stupore e meraviglia fra giochi di luce sugli stucchi rossi e verdi. L'osservazione e la lettura di questi luoghi ci consente di concentrare la nostra attenzione sul percorso del fare scarpiano e soprattutto ci permette di scoprire il legame stretto fra il metodo progettuale e la preesistenza edificata. La genesi degli spazi ridisegnati da Carlo Scarpa è resa fertile dalle contaminazioni luminose della preesistenza. Questo legame non è solo la base comune di ogni specifica esperienza, ma per Scarpa è l'insieme di una prassi progettuale che la forma costruita rivela.

Il processo progettuale scarpiano, infatti, è metodologicamente fondato sulla pluralità di scelte e considerazioni che legano il carattere relazionale, geometrico e funzionale con la necessità di considerare la dimensione dell'uomo nello spazio come valore intrinseco. È dunque per questa capacità di stabilire una linea immaginaria con connessioni efficaci fra l'uomo e gli spazi contigui in una visione sistemica che Scarpa non interrompe, margina o confina la continuità visiva dei percorsi, che «assume così il valore di una sorta di testamento - frammentario e parziale ma ugualmente significativo - di un metodo progettuale ormai divenuto "storia"»<sup>15</sup>.

Questo intervento si basa su un misurato accostamento di elementi nuovi e antichi e su una grande maestria nell'uso dei materiali. Si tratta di un procedimento percettivo, tecnico, narrativo e sensoriale: lo spazio per Scarpa è visione e percorso in continua meditazione con la natura del progetto architettonico e delle geometrie che lo governano.



Figg. 11-12: Foto dell'ingresso allo Steri e del particolare dell'infisso in ferro con elementi quadrati in legno, realizzato dopo la scomparsa del Maestro Veneziano.

## Scarpa. Una cerniera spaziale per lo Steri Santo Giunta

### Note

<sup>1</sup> Scarpa (Venezia 1906 - Sendai, Giappone, 1978) riceve la propria formazione iniziando a frequentare nel 1919 la Reale Accademia di Belle Arti di Venezia ed ottenendo nel 1926 il diploma di professore di disegno architettonico. Il diploma gli permetterà di cominciare la propria attività didattica presso lo IUAV nel 1926, attività che porterà avanti con diversi ruoli - direttore dal 1971 al 1974 - fino al 1977. La frequentazione di personalità artistiche e intellettuali veneziane e internazionali negli anni della formazione amplia l'orizzonte dei suoi interessi che travalicano i limiti ristretti imposti dalle circostanze storiche nel ventennio fascista. Come progettista inizia a collaborare con i maestri vetrai, prima nella ditta Cappellin e C., dove per quattro anni sperimenta le possibilità creative offerte dal vetro, poi nell'azienda Venini, dove assume dal 1934 al 1947 la direzione artistica, rinnovando il catalogo della vetreria veneziana attraverso una produzione chiara ed elegante, dalle forme semplici e stereometriche, oltre a una creativa interpretazione della tecnica, e anche all'attenzione rivolta alle esperienze della Secessione viennese, all'Oriente, a Frank Lloyd Wright. Dal 1948, con l'allestimento della retrospettiva "Paul Klee. 1879-1940", inizia una lunga e prolifica attività di collaborazione con la Biennale di Venezia. È proprio in una di queste occasioni, legate alla Biennale veneziana, che Roberto Calandra, nel novembre 1952, in una pausa del Congresso INU, recandosi al museo Correr per vedere la mostra su Toulouse-Lautrec, rimane sorpreso e ammirato di fronte alle semplici pareti oblique di stoffa che, pendendo dal soffitto, nascondono le strutture del palazzo (una modalità già "sperimentata" nel 1948 per il salone centrale della XXIV Biennale di Venezia che a sua volta è «una strizzatina d'occhio consapevole - come ci ricorda Philippe Duboÿ, *Carlo Scarpa. L'arte di esporre*, Johan & Levi Editore, Milano 2016, p. 107- e decisa a un'opera dell'architetto Josef Hoffmann - allora commissario del padiglione austriaco - da lui realizzata nel 1934». Roberto Calandra, che insieme a Giorgio Vigni, e con Giovanni Carandente, è uno degli organizzatori della realizzanda mostra messinese su Antonello, decide di contattare Scarpa, che accetta di recarsi a Messina per l'allestimento a Palazzo Zanca. È questo l'inizio di una sincera amicizia che, dopo l'evento realizzato nella città dello Stretto - preludio all'importante incarico di Palazzo Abatellis (1953-1954) - li vedrà impegnati a Palermo, dal 1972, in sodalizio umano e professionale, nel restauro dello Steri.

<sup>2</sup> "1972-1998. Il progetto della Cattedra di Restauro dell'Università di Palermo diretta da Roberto Calandra con Camillo Filangeri e Nino Vicari e la consulenza di Carlo Scarpa", in Lima A.I. (2006) (a cura di), *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento. Dagli studi di Giuseppe Spatrisano al progetto di Roberto Calandra con la consulenza di Carlo Scarpa*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, pp. 111 sgg.

<sup>3</sup> Un libro curato da Antonietta Iolanda Lima, come scrive Philippe Duboÿ, restituisce «implicitamente il vero iter progettuale. Anche nell'illustrazione perfetta dei disegni del progetto diretto da Roberto Calandra con Camillo Filangeri e Nino Vicari, la mano di Carlo Scarpa si rivela importante; l'onnipresenza della sua firma disegnata è tradita dall'amico Calandra che abbandona il rosso dello stucco nella sala Magna». Cfr. Duboÿ P. (2007), "Carlo Scarpa lo Steri di Palermo", in *Abitare*, n. 474, p. 118.

<sup>4</sup> Per le vicende legate al "recupero" dello Steri si rimanda al saggio di Genovese C. (2008), "Palazzo Chiaromonte a Palermo: progetti e metamorfosi fra Otto e Novecento", in *Ananke*, n. 53, pp. 156-157.

<sup>5</sup> Marciano A.F. (1984) (cura di), *Carlo Scarpa*, Serie di Architettura/15, Zanichelli, Milano, p. 8.

<sup>6</sup> Dentro il giardino di villa Garibaldi, progettato tra il 1861 e il 1864 da Giovan Battista Filippo Basile a Piazza Marina, nello storico quartiere delle Kalsa (dall'arabo "al-Halisah", l'eletta), esistono diversi *figus macrophylla* tra cui il più grande di Europa della sua specie è alto 30 metri, con una circonferenza alla base del tronco che misura più di 21 metri e una chioma dal diametro di 50 metri.

<sup>7</sup> Il 22 febbraio 2008 è stato presentato un progetto di Tobia Scarpa e Fabio Lombardo per la sistemazione a norma dell'androne d'ingresso su Piazza Marina che ha ottenuto, dopo un lungo iter burocratico, il parere favorevole della Soprintendenza, ma non è stato realizzato. Cfr. Iannello M. (2009), "Palazzo Steri il progetto di restauro è stato tradito", in *La Repubblica - Palermo* del 28 maggio.

<sup>8</sup> Culotta P. (2006), *Metamorfosi*, in: Lima A.I. (a cura di), *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento. Dagli studi di Giuseppe Spatrisano al progetto di Roberto Calandra con la consulenza di Carlo Scarpa*, op. cit., p. 18.

<sup>9</sup> È auspicabile la manutenzione all'infisso orizzontale che da troppo tempo non consente più di poter trapiantare liberamente verso il giardino di villa Garibaldi.

<sup>10</sup> Si vedano l'editoriale di Nino Vicari e i saggi di Paola Barbera e Gesualdo Campo nella rivista *Salvare Palermo*, n. 14, dedicata a Roberto Calandra. Cfr. Vicari N. (2006), p. 3.

<sup>11</sup> Alla Gavina spa, fondata da Dino Gavina, indirizzato fin dal 1953 sulla strada del design dall'amico Lucio Fontana. La ditta Gavina ospita, nella sede della Cicogna di San Lazzaro, il lavoro di progettisti come Scarpa, l'architetto giapponese Kazuhide Takahama o i fratelli Achille e Pier Giacomo Castiglioni. Grazie a operazioni come la riedizione dei mobili disegnati da Marcel Breuer per la Bauhaus, la Gavina diviene un punto di riferimento per la storia del disegno industriale in Italia e all'estero. A Carlo Scarpa verrà affidato anche il progetto del negozio di rappresentanza della ditta in via Altabella, a Bologna. Cfr. Bernabei G., Gresleri G., Zagnoni S. (1984), *Bologna moderna, 1860-1980*, Patron, Bologna, pp. 192-193, (negozio 1961-63) pp. 196-197.

<sup>12</sup> Dal Co F. e Mazzariol G. (1984), *Carlo Scarpa. Opera completa*, Electa, Milano.

<sup>13</sup> Calandra R. (1991), "Il Palazzo Chiaromonte o "lo Steri" di Palermo", in *Demetra*, semestrale degli architetti di Enna, n. 1, dicembre, p. 34.

<sup>14</sup> Sul percorso scarpiano si rimanda a un caso di studio, affrontato da chi scrive, sull'allestimento di palazzo Abatellis. Il libro, nella sua struttura, cerca di far comprendere il collegamento fra il luogo e il processo progettuale del "fare scarpiano", scartando la cronologia dell'intervento stesso con riflessioni che riguardano la strategia dei percorsi, e forse svelano un possibile messaggio in codice. Si tratta di una ricognizione mirata, la cui narrazione è ricomposta anche grazie ad alcuni indizi rinvenuti durante lo studio della corrispondenza e dei disegni, non sempre conosciuti e pubblicati. Questo libro racconta di ambiti spaziali che, come storie parallele apparentemente disgiunte fino alla fine, tornano ad avvitarsi insieme, e rivela una verità possibile sulla *Crocifissione di Sibiu* di Antonello, presente nella mostra di Messina del 1953, "Antonello e la pittura del '400", di cui, lungo il percorso espositivo di palazzo Abatellis, si ritrova l'ipotetico "contenitore", il *Gonfalone d'oro* esposto oltre la sala *delle Croci*. Cfr. Giunta S. (2016), *Carlo Scarpa. Una [curiosa] lama di luce, un gonfalone d'oro, le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis, 1953-1954*, Marsilio, Venezia.

<sup>15</sup> Cfr. Redazionale nella rubrica "Attualità", "Il Palazzo Chiaromonte "Steri" a Palermo. Un restauro postumo di Scarpa", in *Casabella*, maggio 1982, n. 480, p. 33.

## Riferimenti bibliografici

Beltramini G., Forster K.W., Marini P. (a cura di) (2000), *Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978*, Electa, Milano.

Campo G. (2006), "Roberto Calandra architetto e maestro", in *Per salvare Palermo*, n. 14, pp. 8-10.

Dal Co F., Mazzariol G. (1984), *Carlo Scarpa. Opera completa*, Electa, Milano.

Duboy P. (2016), *Carlo Scarpa, L'art d'exposer*, Association des Amis de la maison rouge, La maison rouge et jrp, Ringier Kunstverlag AG 2014. Cfr., trad. it., *Carlo Scarpa l'arte di esporre*, traduttore R. Rizzo, Johan & Levi Editore, Monza 2016.

Forster K.W., Marini P. (2004), *Studi su Carlo Scarpa, 2000-2002*, Regione del Veneto-Marsilio, Venezia.

Genovese C. (2008), "Palazzo Chiaromonte a Palermo: progetti e metamorfosi fra Otto e Novecento", in *Ananke*, n. 53, pp. 156-157.

Giunta S. (2016), *Carlo Scarpa. Una [curiosa] lama di luce, un gonfalone d'oro, le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis, 1953-1954*, Marsilio, Venezia.

Iannello M., Sclaro G. (2009), *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Ed. Salvare Palermo, Palermo, pp. 202-205.

Lanzarini O. (2003), *Carlo Scarpa. L'architetto e le arti. Gli anni della Biennale di Venezia 1948-1972*, Regione del Veneto- Marsilio, Venezia.

Lima A.I. (a cura di) (2006), *Lo Steri di Palermo nel secondo Novecento. Dagli studi di Giuseppe Spatriano al progetto di Roberto Calandra con la consulenza di Carlo Scarpa*, Diario Flaccovio Editore, Palermo.

Marcianò A.F. (a cura di) (1984), *Carlo Scarpa*, Serie di Architettura/15, Zanichelli, Milano.

Miotto L. (2004), *Carlo Scarpa. I musei*, Testo & Immagine, Torino.

Spatriano G. (1972), *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo.

Vicari N. (1998), "Il palazzo Chiaromonte detto Steri. Il recupero e la sua destinazione a Rettorato dell'Università di Palermo", in *Recuperare*, n. 37, pp. 560-571.

Id. (2006), "Editoriale", in *Salvare Palermo*, n. 14, p. 3.